

Iconografia e iconologia cristiana: i Santi



Agnese

Vergine martire dei primi secoli cristiani, morta intorno all'anno 300, pugnalata alla gola. Viene raffigurata come una giovane donna reggente un agnello, allusione al suo nome (dal latino *agnus*, *agnus*, 'agnello') e alla sua fedeltà a Cristo. Gli episodi della vita narrano del suo rifiuto di sposare il figlio del prefetto Sempronio, del suo diniego di adorare gli idoli, di come venne condotta in un lupanare e condannata al rogo, di come le fiamme per miracolo non la toccassero.

Fig. 1
Pittore del Sancta Sanctorum,
Martirio di Sant'Agnese, 1277-1280.
Affresco. Roma, parete Nord del
Sancta Sanctorum.



Agostino da Ippona

Dottore della Chiesa. Nato a Tagaste nel 354, nell'Africa del Nord, figlio di Santa Monica; creò in Africa, dove tornò dopo aver ricevuto il battesimo da Sant'Ambrogio (387), la prima forma di monachesimo, che proseguì, divenuto vescovo di Ippona, conducendo vita comunitaria con il suo clero. La regola di Agostino, adottata dai Canonici, fu la base, nel XIII secolo, della spiritualità di Domenicani ed Eremitani. Il Santo è autore di molti testi teologici e di un volume autobiografico di grande interesse anche letterario, le *Confessioni*. Morì nel 430. Le sue reliquie si trovano a Pavia, nell'arca conservata in *San Pietro in Ciel d'Oro*.

Il suo culto fu molto popolare in Toscana; a Firenze era patrono dei pezzai o tagliatori di pelli per calzature. Viene raffigurato in abiti vescovili, con o senza barba, con l'abito monastico sotto la casula o addirittura come monaco. Molto spesso si trova all'interno del gruppo dei *Quattro Dottori della Chiesa* (Agostino, Ambrogio, Girolamo e Gregorio, proclamati da Bonifacio VIII nel 1295 Dottori, o Padri, della Chiesa occidentale), collocato, per lo più, nelle vele di una volta architettonica.

Fig. 2

Sano di Pietro di Mencio,

Sant'Agostino, 1470 ca. Tempera e oro su tavola. Birmingham, Birmingham Museum of Art



Ambrogio

Nato a Treviri, figlio del prefetto del pretorio di Gallia, fu vescovo di Milano dal 374, dopo l'ariano Ausenzio. Morì nel 397. È fondatore del rito liturgico ambrosiano. Viene raffigurato anziano, in abiti vescovili, con gli attributi del libro e del flagello, allusione alla lotta da lui condotta contro l'eresia degli Ariani.

Episodi della sua vita che vengono spesso illustrati sono: il volo di uno sciame di api sulla sua culla quando era bambino, senza che questo gli causasse alcun male; la sua scelta a vescovo: mentre tentava di appianare le discordie fra i cittadini di Milano, un bambino lo indicò come futuro vescovo della città; l'investitura a vescovo di S. Agostino; la celebrazione dei funerali di S. Martino. L'immagine di Ambrogio è spesso associata a quella degli altri tre Dottori della Chiesa (cfr. Agostino).

Fig. 3

Maestro di Mocchirolo,

Sant'Ambrogio flagella gli eretici, seconda metà XIV sec.
Affresco strappato. Milano, Pinacoteca di Brera.



Andrea

Apostolo, fratello di Simon Pietro, venne crocifisso su una croce a bracci diagonali (X), dopo essere stato flagellato. Come Pietro e Paolo, Andrea viene raffigurato nel gruppo degli Apostoli con caratteristiche fisionomiche sue proprie: anziano, con capelli e lunga barba bianchi, accompagnato dagli attributi del libro e della croce, oppure della rete e del pesce, allusione al suo mestiere di pescatore. L'episodio della vita che viene più spesso illustrato, oltre a quello del martirio, è la chiamata da parte di Gesù, mentre Andrea con Pietro è intento a pescare sul lago di Genezareth.

Fig. 4 Masaccio,
Sant'Andrea, 1426.
Tempera e oro su tavola.
Pannello del polittico di Pisa.
Getty Museum, Los Angeles.



Fig. 5
Maestro della Madonna del Parto,
Sant'Antonio abate e Santa Caterina
d'Alessandria, XIV sec. Affresco.
Bergamo, Sant'Agostino.



Antonio da Padova

Nato a Lisbona, entrò nell'Ordine dei frati minori francescani; morì nel 1231 e venne canonizzato l'anno seguente in tempi assai brevi. Le sue reliquie si trovano a Padova. Viene rappresentato come un giovane francescano, con in mano un libro, un pane, un giglio, un cuore fiammeggiante. A volte tiene in braccio il Bambin Gesù. La sua raffigurazione venne molto presto associata a quella di San Francesco.

Fig. 6
Simone Martini, *Sant'Antonio da Padova*, 1317 circa.
Affresco. Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco. Particolare.

Antonio Abate

Monaco, abate, eremita, muore nel 359. È detto *Antonio il Grande* o di *Vienne*, dove si trovano le sue reliquie dal 960. È considerato il padre del monachesimo occidentale; ha fondato molti monasteri in Egitto. L'Ordine che porta il suo nome nacque in Occidente e fu istituito nell'XI secolo da Urbano II; il primo monastero si trovava a Vienne in Francia. Gli Antoniani seguivano la regola di Sant'Agostino. Il culto del Santo era molto popolare e l'attività dell'Ordine era intrecciata strettamente con la vita quotidiana e i problemi della gente. Antonio viene raffigurato come un vecchio monaco barbuto con un cappuccio e un mantello, di colori diversi, grigio e marrone o nero, e reggente una stampella. Altri attributi sono la fiamma (fuoco di Sant'Antonio), il bastone a T (*tau*) o croce egizia che fu adottata come simbolo dall'Ordine di Sant'Antonio fra il 1160 e il 1180, il pastorale dell'abate, la campanella, il rosario, il maialino. I monaci infatti allevavano maiali, poiché il loro grasso era il miglior rimedio contro il fuoco e la peste. Essi potevano sfruttare i pascoli comuni e la gente permetteva a questi maialini di andare ovunque, sia in campagna che in città. Era considerata una grave colpa, seguita da immediata disgrazia, rubare o ferire una di queste bestie. I maiali di Sant'Antonio portavano per distinguersi una campanella, attributo tipico anche del Santo, a ricordare inoltre le campanelle suonate dai monaci al loro arrivo nei borghi abitati quando erano in questua. Fra gli episodi della vita di Antonio i più frequentemente raffigurati sono le tentazioni nel deserto, simbolizzate da numerosi animali che assalgono il Santo, e l'incontro con un altro eremita, Paolo di Tebe (morto forse nel 347), spesso contraddistinto da un vestito di stuoie.



Barbara

Vergine, martire, figlia del nobile e ricco Dioscoro di Nicomedia, sarebbe vissuta fra III e IV secolo, ma non vi sono certezze né sul tempo, né sul luogo del suo martirio, avvenuto per decapitazione. I Veneziani ne trasferirono le reliquie da Costantinopoli a Torcello, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, nel 1009.

Barbara veniva invocata contro la morte improvvisa e contro il fulmine.

Viene raffigurata con una torre fra le mani: fatta costruire dal padre per proteggere la figlia di grande bellezza, la torre ha tre finestre, la terza aperta per richiesta di Barbara, già convertita al Cristianesimo, in omaggio alla Trinità. Gli episodi della vita narrano la persecuzione subita a opera del padre pagano, la fuga, le torture davanti al pretore Marziano, la decapitazione per mano del padre.

Dopo l'invenzione delle armi da fuoco la Santa diventa patrona contro le esplosioni ("santabarbara" sarà infatti definito il deposito delle armi e degli esplosivi).

Fig. 7 Domenico Ghirlandaio,
Santa Barbara, 1471-1472 circa:
Affresco. Cercina (Sesto Fiorentino)
Pieve di Sant'Andrea.



Fig. 8
Maestro della Tomba Fissiraga,
San Bartolomeo, XIV sec.
Affresco. Varese, Battistero di San Vittore.

Bartolomeo

Uno dei dodici Apostoli, martire, scorticato e decapitato.

A Firenze era patrono dei mercanti di sale, olio e formaggio.

Viene raffigurato come Apostolo di mezza età, con barba e capelli neri, reggente un libro e un coltello simbolo del suo martirio, o la propria pelle scorticata dal corpo.



Benedetto

Fondatore dell'Ordine benedettino, fratello di Santa Scolastica, morì nel 543. Le sue reliquie si trovano nell'Abbazia di Saint-Benoît-sur-Loire in Francia.

Viene rappresentato come un vecchio monaco barbuto che indossa un abito con cappuccio e scapolare neri. Quando la sua immagine viene dipinta per i Camaldolesi e i Cistercensi, che seguivano la sua regola, indossa l'abito bianco di questi Ordini. In genere porta un libro e un pastorale, attributo anche dell'abate.

Fig. 9
Storie di San Benedetto.
Affresco. Subiaco (Roma),
Sacro Speco.



Bernardino da Siena

Dell'Ordine dei frati minori francescani, muore nel 1444 e viene canonizzato nel 1450, le sue reliquie si trovano a L'Aquila. Bernardino fu un grande predicatore e viaggiò per tutta l'Italia. È santo patrono di Siena e di Massa Marittima. A Massa era nato, infatti, nel 1402 dalla famiglia degli Albizzeschi.

Viene raffigurato con il saio francescano, vecchio frate dal viso consunto per l'asceti, sbarbato. I suoi attributi più frequenti sono: il disco raggiato con il monogramma IHS (*Iesus Hominum Salvator*), che può trovarsi anche su un libro nelle mani del Santo, oppure le tre mitre vescovili che simboleggiano i tre vescovati rifiutati: Siena, Ferrara, Urbino.

Riguardo al monogramma bernardiniano si narra che un uomo, produttore di carte da gioco, un giorno chiese al Santo, dopo una sua predica contro il gioco d'azzardo, come avrebbe dovuto guadagnarsi da vivere. Bernardino gli consigliò di produrre dischi di legno con il monogramma di Cristo e l'uomo divenne ricco, perché questi dischi ebbero un'immensa diffusione.

Fig. 10

Pietro di Giovanni d'Ambrogio,

San Bernardino da Siena, tavola firmata e datata 1448. Lucignano (Arezzo), Palazzo Pretorio.



Bernardo da Chiaravalle

Nato presso Fontaines, in Francia, fu abate cistercense; morto nel 1153, venne canonizzato nel 1174 da Papa Alessandro III. Viene raffigurato come un giovane monaco sbarbato, in abito bianco, con il pastorale, talvolta con un dragone incatenato ai suoi piedi.

Fig. 11

Filippo Lippi,

Apparizione della Vergine a San Bernardo (Pala della Badia), 1486. Firenze, Chiesa della Badia.



Bonaventura da Bagnorea

Dell'Ordine dei frati minori francescani, vescovo di Albano, Dottore della Chiesa, Generale dell'Ordine dal 1257 e cardinale dal 1273, muore nel 1274. Gli scritti di Bonaventura ebbero un grande influsso sull'iconografia francescana del tardo Medioevo. Il Santo è infatti autore della vita ufficiale di San Francesco, la *Legenda maior*, fonte per gli affreschi di Assisi e unica biografia accreditata dai Conventuali a partire dal 1266.

Anche il *Lignum vitae*, un trattato sulla vita e passione di Cristo, è stato raffigurato nel corso del Trecento, specie in ambito francescano, come un grande albero dai cui rami sbocciano gli episodi del Vangelo.

È ai piedi dell'*Albero della Vita* che spesso il Santo si trova rappresentato, nell'abito dell'Ordine e con le insegne vescovili o cardinalizie.

Fig. 12

Maestro dell'albero della vita,

Albero della vita di San Bonaventura, particolare con la figura del Santo, 1347. Affresco. Bergamo, Santa Maria Maggiore.



Caterina d'Alessandria

Vergine, martire, figlia del re Costo, morì nel 307. Viene raffigurata con l'attributo della ruota del suo supplizio, con un libro o la corona sul capo. Tra gli episodi della sua vita si trova la conversione dei filosofi (per cui la santa è considerata patrona della cultura e della sapienza), ma soprattutto il matrimonio mistico: pregando la Vergine, Caterina ne vede l'apparizione e ottiene da Gesù, rappresentato Bambino o anche adulto, il consenso alle nozze mistiche con Lui. L'iconografia, molto diffusa nel tardo Medioevo, vede la Santa inginocchiata davanti alla Madonna col Bambino che porge l'anello nuziale alla Santa.

Fig. 13
Michelino da Besozzo,
Nozze mistiche di Santa Caterina d'Alessandria, 1420.
 Tempera e oro su tavola. Siena, Pinacoteca Nazionale.



Caterina da Siena

Terziaria domenicana, morta nel 1380, patrona di Siena, copatrona d'Italia, insieme a San Francesco. La sua attività caritatevole e le pratiche ascetiche si uniscono ad un'intensa attività per portare la pace nel tormentato scenario politico del suo tempo: numerose sono le lettere che Caterina invia ai potenti della Terra ed assai celebre è la missione intrapresa dalla Santa per ricondurre il Papa a Roma dalla cattività avignonese, missione conclusasi con successo nel 1377, quando Gregorio XI rientra nella città. Viene raffigurata in abito domenicano, tunica bianca, velo bianco, mantello nero, con un libro e un giglio, con il crocifisso o mentre calpesta un dragone; talvolta reca le stigmate, che ricevette a Pisa nel 1375.

Fig. 14
Andrea Vanni,
Santa Caterina da Siena, XIV secolo.
 Affresco. Particolare. Siena, Basilica di San Domenico.



Cecilia

Morta forse nel 229 per le ferite inflittele nel tentativo di decapitarla. Molto venerata nei primi secoli del Cristianesimo, verso la fine del Trecento diviene patrona dei musicisti e dei costruttori di strumenti, per un'errata lettura della sua leggenda: quando si descrive il suo ingresso nella casa dello sposo, *cantantibus organis* (al suono degli strumenti musicali), si credette che a cantare fosse la stessa Cecilia. Per questo malinteso, viene spesso rappresentata con strumenti musicali.

Fig. 15
Francesco Botticini,
Santa Cecilia tra San Valeriano e San Tiburtio con un donatore, 1470.
 Tempera su tavola. Particolare.
 Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza.



Chiara

Prima discepolo di San Francesco, fonda l'Ordine delle Clarisse. Muore nel 1253 e viene canonizzata nel 1255.

Viene raffigurata con abito grigio scuro o grigio-marrone, sottogola bianca e velo foderato di bianco, con una corda annodata come cintura; regge un giglio, la croce o la pisside, che elevò sul muro del monastero di San Damiano, per scacciare con l'Eucaristia i Saraceni che assediavano la città di Assisi.

Fig. 16

Simone Martini,
Santa Chiara, 1317 circa. Affresco. Particolare. Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco.

Cosma e Damiano

Martiri laici, decapitati in Cilicia nel 297, erano due medici cristiani di origine araba; sono santi patroni dei medici.

Vengono raffigurati giovani, con corta barba o sbarbati, in abiti da medico, lunghe tuniche con bordi di pelliccia, mentre reggono scatole per pillole e pinze, oppure una penna e un libro.

Fig. 17

Beato angelico,
Guarigione di Palladia da parte dei Santi Cosma e Damiano, 1438/1440 ca. Tempera e olio su tavola. Particolare. Washington D. C., National Gallery of Art.



Cristoforo

Cavaliere e martire, morto nel 249 in Licia, santo protettore contro le tempeste e gli incidenti. Viene raffigurato come un gigante che porta Gesù Bambino sulle spalle, mentre sta attraversando un fiume, secondo quanto narrato dalla sua leggenda. L'immagine del Santo si trova specialmente sulle facciate delle chiese, per essere visto anche a distanza.

Fig. 18

Maestro della Dormitio Virginis,
San Cristoforo, XIV secolo. Affresco. Collescipoli (Terni), Chiesa di Santo Stefano,

Domenico

Nato nel 1170 a Calaruega dalla nobile famiglia dei Guzman di Castiglia, muore nel 1221 a Bologna dove si trovano le sue reliquie. Unitosi ai Canonici di Sant'Agostino, inizia una vigorosa lotta contro l'eresia degli Albigesi nel Sud della Francia, raccogliendo seguaci attorno a sé e dando vita all'Ordine domenicano, detto dei Predicatori, la cui regola sarà approvata nel 1216. Viene canonizzato nel 1234. Raffigurato come un giovane senza barba nell'abito dell'Ordine, bianco con mantello nero, porta in genere quali attributi un giglio bianco e un libro, oltre a una stella vicino o dentro l'aureola. Altro attributo molto diffuso è il rosario, preghiera mariana istituita da Domenico. Tra gli episodi della vita il più frequentemente illustrato è la resurrezione di Napoleone Orsini, nipote del cardinale di Fossanova, morto in un incidente a cavallo.

Fig. 19 **Beato Angelico,** *San Domenico*, dalla *Pala di Perugia*, 1438. Tempera su tavola. Particolare. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria.





Elena

Imperatrice, vedova, madre di Costantino, muore nel 328. Viene raffigurata come una matrona cristiana, con la Vera Croce, o una piccola croce, con la corona sul capo, in eleganti abiti medievali. La raffigurazione di Elena è legata per lo più alla *Leggenda della Vera Croce* che la sovrana avrebbe ritrovato: dissepelente dal saggio ebreo Giuda, le tre croci del Golgota furono accostate una dopo l'altra al cadavere di un uomo: la resurrezione di questi indicò la Vera Croce. Giuda portò la Croce a Elena e questa la portò a Gerusalemme.

Fig. 20 Maestro dell'Albero della vita, Sant'Elena, metà XIV sec. Torre Boldone (Bergamo), Santa Maria Assunta.

Francesco

Nato ad Assisi nel 1182 e morto nel 1226, viene canonizzato nel 1228.

È il Santo patrono d'Italia, fondatore dell'Ordine francescano, il Santo più venerato e raffigurato nel tardo Medioevo.

I primi ritratti di Francesco sono di natura quasi documentaria, come avviene per quello nel Sacro Speco di Subiaco, che il Santo aveva visitato: Francesco non porta ancora le stigmate che saranno elemento caratteristico della sua iconografia successiva.

Le tavole del primo Duecento dedicate al Santo seguono lo schema della tavola agiografica, con la figura di Francesco frontale al centro, nell'abito scelto dal Santo, un saio marrone scuro con cintura in corda annodata in tre punti, senza calzari e con il grande cappuccio che gli copre il capo. Il Santo è raffigurato con i tratti del viso marcati, la tonsura e in atto di reggere un libro e mostrare le stigmate. Queste tavole recano poi, intorno alla figura del Santo, piccole scene illustranti fatti della sua vita, secondo le fonti elaborate in vista della canonizzazione, soprattutto la *Vita prima* di Tommaso da Celano. L'iconografia della vita di Francesco subirà invece un forte cambiamento dopo il 1266, quando verrà resa ufficiale la versione fornita dalla *Legenda maior* di San Bonaventura, che è alla base del principale ciclo ad affresco realizzato in Italia nel Duecento: le *Storie di Francesco* nella Basilica Superiore di Assisi. Molteplici sono le presenze dell'immagine di Francesco all'interno di polittici, accanto alla Vergine con il Bambino o ai piedi del Crocifisso, così intensamente venerato dal Santo.

Sempre ad Assisi, in una delle volte della Basilica Superiore, Francesco viene inserito nello schema iconografico della *Déesis*, quale continuatore della storia della salvezza.

Tra gli episodi della sua vita più frequentemente rappresentati, anche in modo isolato da complessi contesti narrativi, si trovano la *Predica agli uccelli* e l'evento fondamentale della *Stigmatizzazione*, considerato dall'Ordine anche nel suo valore di grande impatto emotivo e quale conferma della superiorità del Santo. La scena subisce, infatti, variazioni significative a seconda che la fonte sia contemporanea a Francesco (Tommaso da Celano) o successiva (Bonaventura): da episodio di natura quasi psicologica e interiore, che avviene in presenza di un Serafino, in parallelo con il tormento di Gesù nel Getsemani, le stigmate divengono, nell'elaborazione iconografica proposta dall'Ordine ai tempi di Giotto, diretta emanazione del Cristo stesso (che appare in forma di Serafino), e quindi elemento per trasmettere una sorta di identificazione tra il Santo e Gesù, secondo la lettura di Francesco quale *alter Christus*, cioè Francesco come secondo Cristo, cui corrisponde anche la celebre allegoria francescana del matrimonio con la *Povertà*, affrescata nelle vele della Basilica Inferiore di Assisi.

Giacomo maggiore

Figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni, cugino di Gesù.

Appartiene alla cerchia più ristretta degli Apostoli e gli è concesso di assistere alla Trasfigurazione di Cristo. Giacomo sarà condannato da Erode Agrippa e decapitato intorno al 42.

Viene festeggiato il 25 luglio, giorno della traslazione delle sue reliquie a Compostela, meta principale dei pellegrinaggi medievali. Dal XIV secolo è raffigurato infatti come un pellegrino, con cappello a cencio, una conchiglia sul vestito o sul cappello, reggente un bastone da viaggio e una bisaccia o una fiaschetta. Tra gli episodi raffigurati si ricordano l'incontro con il mago Ermogene, la decollazione, la traslazione. Era patrono di Pistoia e, a Firenze, dei pellicciai.



Fig. 21 Giunta Pisano, San Francesco e storie della sua vita, prima metà XIII sec.

Pisa, San Francesco.

Fig. 22 Andrea Vanni, San Giacomo Maggiore, fine XIV – inizi XV sec.

Tavola. Napoli, Museo di Capodimonte.





Giacomo minore

Uno dei cosiddetti "fratelli di Gesù", apostolo, morto nel 61, gettato dalla terrazza del tempio mentre stava predicando, la sua testa venne fracassata con una mazza. Era figlio di Maria di Cleofa, fratello di Taddeo, Giuda, Simone Zelota, e cugino di Gesù. Primo vescovo di Gerusalemme, benché non venga mai raffigurato come tale. Normalmente la sua immagine è molto somigliante a quella di Cristo; gli attributi sono il libro o il rolo e la mazza.

Fig. 23 Pietro Cavallini,
San Giacomo, particolare de *Il Giudizio Universale*,
1289-1293 circa.
Affresco. Roma, Santa Cecilia in Trastevere.



Giorgio

Santo cavaliere, martire morto per decapitazione, secondo la tradizione nel 303. A Firenze era patrono degli armatori (cioè gli armaioli) e degli spadari. Viene raffigurato come un giovane guerriero in armatura, con lancia, mentre infilza un drago, oppure con il drago già morto ai suoi piedi. La leggenda di San Giorgio, molto raffigurata a partire soprattutto dal tardo Medioevo, narra di come il Santo avesse salvato una principessa dalle fauci del drago che tormentava la città libica Silena, richiedendo continue vittime. Dopo l'uccisione del drago la principessa e il re si convertirono al Cristianesimo.

Fig. 24 Niccolò da Voltri,
San Giorgio, fine XIV – inizi XV sec.
Tavola. Termini Imerese (Parma),
Santa Maria della Catena.



Giovanni il Battista

L'ultimo dei Profeti, figlio di Elisabetta e Zaccaria, parente di Gesù, subisce il martirio per decapitazione. È raffigurato giovane, magro eremita vestito di pelli, con lunga barba e capelli incolti, scalzo e recante una sottile croce e un cartiglio con la scritta *Ecce Agnus Dei*, talvolta accostato a un agnello. Il Santo è titolare di tutti i Battisteri, spesso decorati proprio cicli ad affresco o dipinti dedicati alla sua vita e alle sue opere. Tra gli episodi ricorrenti: la nascita e la scelta del nome da parte di Zaccaria; la predicazione; il Battesimo di Cristo nel Giordano; il banchetto di Erode Antipa, con la danza di Salomè che chiede la testa del Battista; la decapitazione e la consegna della testa a Erodiade; Giovanni che accompagna Cristo nella discesa al Limbo per liberare i Patriarchi e i Profeti dell'Antico Testamento. Si sviluppa soprattutto a partire dal Rinascimento l'iconografia della *Vergine con il Bambino e il piccolo San Giovanni*. Di origine orientale e presente sulle iconostasi delle chiese bizantine e ortodosse, ma diffusasi anche in Occidente è invece l'iconografia della *Déesis*, in cui Cristo si trova tra Maria e Giovanni il Battista, a simboleggiare i passaggi fondamentali dall'antica alla nuova Alleanza. San Giovanni può essere rappresentato in rapporto con Maria Maddalena.

Fig. 25 Maestro di Figline,
San Giovanni Battista, prima metà XIV sec.
Tempera su tavola. Ferrara, Pinacoteca Nazionale.

Giovanni Evangelista

Figlio di Zebedeo, fratello di Giacomo maggiore, cugino di Gesù. Partecipa con quest'ultimo e con Pietro a tutti gli eventi più importanti della vita di Cristo. È autore del quarto *Vangelo*. Come Evangelista viene raffigurato intento a scrivere, nel contesto che comprende anche Matteo, Marco e Luca, spesso sulle vele di una volta a crociera; qui Giovanni è contraddistinto dal simbolo dell'aquila alata, elemento del *Tetramorfo*.

Nell'arte bizantina viene rappresentato come un vecchio evangelista e in quella occidentale come un giovane Apostolo i cui attributi sono il libro, il calice con il serpente velenoso o il drago, in ricordo del tentativo di avvelenamento da parte di Aristodemo; oppure con la caldaia dell'olio bollente, in allusione al martirio. Gli episodi più frequentemente illustrati sono: Giovanni piega il capo sul petto di Cristo durante l'Ultima cena; la presenza di Giovanni con Maria sotto la croce.

Fig. 26 Giotto,
San Giovanni Evangelista in Patmos,
Firenze, Santa Croce, Cappella Peruzzi. Particolare.





Girolamo

Cardinale, Dottore della Chiesa, muore nel 420. Forse è il fondatore dei Geronimiti. Figlio di un ricco uomo della Dalmazia, studia a Roma, riceve il battesimo da Papa Liberio e soggiorna in Gallia, prendendo quindi la via del deserto di Siria e ritirandosi nell'eremo della Calcide. Vive poi sempre a Betlemme. È *Doctor maximus* della Chiesa per l'interpretazione delle Sacre Scritture, avendo curato la revisione della *Bibbia latina* almeno per i *Vangeli* e i *Salmi*. Grandissimo polemista e difensore degli ideali ascetici, è estensore di testi molto veementi contro le eresie della sua epoca. Difese il precetto della castità e convertì molte donne romane alla vita monastica. Viene raffigurato vecchio, come monaco o cardinale, mentre scrive nello studio, oppure in meditazione nel deserto, nudo, mentre si percuote il petto con una pietra; davanti a lui un teschio oppure un crocifisso, e il cappello cardinalizio, suo attributo più consueto.

È spesso accompagnato da un leone, cui aveva estratto una spina dalla zampa. La sua immagine si trova spesso all'interno del gruppo dei Quattro Dottori della Chiesa (cfr. Agostino).

Fig. 27 Colantonio,

San Gerolamo nello studio, 1445 ca. Tecnica mista su tavola. Particolare. Napoli, Museo di Capodimonte.

Gregorio

Appartenente all'Ordine dei Benedettini, Dottore della Chiesa, morto nel 604. Era nato a Roma da Gordiano, senatore romano. Dapprima praticò legge e quando il padre morì donò tutti i suoi averi ai poveri, indossando l'abito benedettino. Eletto Papa, riformò la musica sacra (canto gregoriano). Viene raffigurato spesso in trono, come un anziano pontefice o in abito camaldolese ma con la tiara, oppure insieme agli altri Dottori della Chiesa (cfr. Agostino).

Fig. 28 Maestro di Isacco (attribuito),

San Gregorio, fine XIII sec. Assisi, Basilica Superiore di San Francesco, particolare della Volta dei Dottori.



Lorenzo

Nato in Spagna, divenne arcidiacono di Papa Sisto II, che sentì parlare della sua santità durante un viaggio per recarsi al *Concilio di Toledo*. Morì a Roma per decapitazione, nel 258, dopo essere stato martirizzato sulla graticola ardente, suo attributo più comune. Viene raffigurato come un giovane diacono, quindi con la dalmatica, spesso in compagnia di San Sisto e di Stefano, diacono protomartire che fu sepolto nella sua stessa tomba. Oltre la graticola può portare un vessillo, un calice, un turibolo o una catena. Una delle scene più rappresentate è quella di San Lorenzo che distribuisce viveri ai poveri. A Firenze era patrono dei panettieri.

Fig. 29

Martirio di San Lorenzo. Affresco, 1277-1279. Roma, Chiesa di San Lorenzo in Palatio, Sancta Sanctorum, parete Ovest.



Luca

Secondo la tradizione della Chiesa antica, era membro della comunità cristiana di Antiochia e viene menzionato nelle *Lettere* di San Paolo come amico di questi. Gli fu presto attribuita la stesura del terzo *Vangelo* e degli *Atti degli Apostoli*. Si conosce inoltre la sua professione di medico. Le modalità della sua morte invece non sono certe: potrebbe essere stato crocifisso insieme a Sant'Andrea, oppure potrebbe essere deceduto di morte naturale.

Viene rappresentato come un Apostolo di mezza età con capelli e barba scuri, secondo la tradizione orientale, oppure come un Apostolo più anziano, anche calvo, secondo una tipologia non unitaria, in Occidente. I suoi attributi possono essere strumenti di medicina, il rotolo o libro della Scrittura. Quando si trova nel contesto dei Quattro Evangelisti, per esempio nelle vele di una volta architettonica o attorno al Cristo in maestà in un catino absidale, è contraddistinto dal simbolo del toro alato (Tetramorfo).

A partire dal tardo Medioevo Luca viene raffigurato mentre dipinge un ritratto di Maria: questo sia per l'importanza che nel Vangelo di Luca viene attribuita ai racconti dell'infanzia di Cristo, sia per l'esistenza di un testo di Teodoro il Lettore (530, ma la notizia è tramandata da Niceforo Callisto nel XIV secolo) in cui si racconta che l'imperatrice Eudossia inviò a Pulcheria in Costantinopoli un'immagine della Vergine dipinta da Luca. Era venerato come patrono dei pittori.

A Firenze era anche santo patrono della corporazione dei notai e dei giudici.

Fig. 30 Maestro dei Quattro Elementi,

San Luca, XIV sec. Affresco. Lodi, San Francesco.

Lucia

Vergine martire di Siracusa, morta nel 303, trafitta al petto con un pugnale. Viene raffigurata spesso con un piattino o una scatola contenenti i suoi occhi; per quanto questo particolare non figuri nella leggenda della Santa, esso compare perché legato alla radice etimologica del suo nome (da "luce").

La sua storia narra come ella persuada la madre ammalata a recarsi sulla tomba di Sant'Agata, che appare alle due donne e guarisce la madre. Lucia dona quindi tutti gli averi ai poveri. Accusata di essere cristiana, viene condotta davanti al prefetto Pascasio che le intima di adorare gli idoli. Lucia si rifiuta di farlo e per punizione viene trascinata con un tiro di buoi in un lupanare.

Fig. 31 Francesco del Cossa,

Santa Lucia, 1472-1473. Tempera su tavola, 79x56 cm. Washington, National Gallery of Art.



Ludovico da Tolosa

Appartenente all'Ordine dei Frati minori francescani, fu vescovo di Tolosa e morì a Marsiglia nel 1297. Venne canonizzato da Papa Giovanni XII nel 1317. Le sue reliquie furono traslate nel 1445 a Valencia.

Nato in Provenza, Ludovico era uno dei tredici figli di Carlo II d'Angiò, re di Sicilia, e di Maria, figlia del re d'Ungheria. Abbracciando la regola francescana egli abdicò al trono di Napoli in favore del fratello Roberto. La sua fama di rigorosa obbedienza ai precetti di povertà e di costante aiuto ai bisognosi era grandissima.

Viene raffigurato come un vescovo che reca, sotto la casula, l'abito dei Minori. A Firenze era patrono di parte guelfa.

Fig. 32 Simone Martini,

San Ludovico di Tolosa incorona il fratello Roberto Re di Napoli, 1317. Tempera e oro su tavola, 309x188,5 cm; la predella 56x205 cm. Napoli, Museo di Capodimonte.



Fig. 33 Maestro dei Quattro Elementi, San Marco, XIV sec. Affresco. Lodi, San Francesco.

Marco

Secondo nome del giudeo Giovanni, vivente a Gerusalemme. Nella sua casa si radunava la prima comunità cristiana. È autore del secondo *Vangelo*. È menzionato da Paolo come suo collaboratore e da Pietro col quale si sarebbe trovato a Roma. Venne trascinato per le strade di Alessandria fino a che non morì. Le sue reliquie furono traslate nell'anno 829 a Venezia, città di cui è il Santo patrono e dove si trovano i più importanti cicli che raffigurano le storie della sua vita (mosaici della Basilica di San Marco, 1260 circa). La sua raffigurazione più frequente è all'interno del gruppo dei Quattro Evangelisti, contraddistinto dal simbolo del leone alato (*Tetramorfo*). A Firenze era patrono dei mercanti di stoffe al dettaglio.

Margherita

Vergine martire di Antiochia, decapitata all'inizio del IV sec. Il suo culto era molto popolare in Italia. Viene raffigurata come una giovane donna con una sottile croce fra le mani, una corona sul capo, un dragone ai suoi piedi. Convertitasi giovanissima al Cristianesimo, era odiata dal padre Teodosio, di nobile famiglia. Avendo rifiutato di abiurare la propria fede e di sposare il prefetto Olibrio, venne orrendamente torturata. Gettata in carcere, la leggenda più diffusa racconta che il diavolo le apparve sotto forma di un dragone e la inghiottì, ma Margherita squarciò il ventre del drago con un segno di croce e ritornò alla luce. Per questo episodio, e per il potere attribuito alla perla (in latino *margarita*), che conteneva le perdite di sangue, la Santa era considerata patrona delle partorienti.

Fig. 34 Joan Reixach, Santa Margherita, 1456 ca. Tempera, olio e oro su tavola. Barcellona, Museo Nazionale d'Arte Catalana.



Maria Maddalena

Discepolo di Gesù, così detta perché originaria di Magdala, sul lago di Genezareth. Secondo la narrazione dei *Vangeli* sarebbe stata ai piedi della Croce di Gesù (*Vangelo* di Giovanni). Si reca poi con un'altra donna al sepolcro del Cristo per ungerne il cadavere, ma trova la pietra della tomba sollevata, apprendendo dagli angeli che Gesù è risorto. Per il *Vangelo* di Giovanni invece a Maddalena appare Gesù stesso risorto, che lei scambia inizialmente per un giardiniere; Gesù le ordina di non toccarlo e da questo episodio deriva la raffigurazione assai frequente del *Noli me tangere*, in cui talvolta il Cristo è raffigurato come un contadino.

L'iconografia della Santa nasce dalla fusione, operata dai Padri della Chiesa, tra la sua figura e quella di Maria di Betania e della peccatrice senza nome dei Vangeli. Il tipo iconografico della penitente ed eremita ha origine dalla leggenda di Maddalena e compare a partire dal XIII secolo. La Santa è rivestita solo dei suoi lunghi capelli, oppure, dal XVI secolo, seminuda; il suo attributo più frequente è il vasetto di unguento. La leggenda della vita racconta come i pagani pongano Maria Maddalena, suo fratello Lazzaro e sua sorella Marta su una barca senza timone; il viaggio, condotto dagli angeli, li fa approdare a Marsiglia. Altri episodi sono: la comunione portata a Maddalena nell'eremo dagli angeli; la sua estasi; la sua morte.

Fig. 35 Giotto, Gesù appare a Maddalena, Noli me tangere, fine XIII sec. Affresco. Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco.

Martino

Vescovo di Tours, morto alla fine del IV secolo. Nato a Labaria, in Pannonia (Ungheria) da genitori pagani, si converte presto al Cristianesimo ed è battezzato ad Amiens. Viene rappresentato come vescovo. Le raffigurazioni di episodi della sua vita lo vedono ordinato cavaliere dall'imperatore Giuliano; mentre dona metà del suo mantello ad un povero; mentre Cristo gli appare vestito di questa metà del mantello; quando rinuncia alle armi e viene accusato di codardia, quindi chiede di essere esposto alla violenza dei nemici armato solo della croce; quando resuscita un bambino morto, durante la predicazione a Chartres. Il suo funerale sarebbe stato celebrato da Sant'Ambrogio, trasferitosi per miracolo in Francia mentre stava celebrando una messa durante la quale apparve addormentato per alcune ore ai fedeli.



Fig. 36 Simone Martini, San Martino divide il suo mantello con un povero alle porte della città di Amiens, 1315-1317 ca. Affresco. Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco. Particolare.



Matteo

Apostolo ed evangelista, venne ucciso con una spada davanti all'altare. Nella raffigurazione dei Quattro Evangelisti viene contraddistinto dal simbolo dell'angelo che gli ispira la scrittura del *Vangelo* (*Tetramorfo*). Tra gli episodi della sua vita più frequentemente rappresentati vi sono: la vocazione di Matteo, che era un pubblicano, chiamato da Cristo a seguirlo; il banchetto nella casa di Matteo; il battesimo di Egitto, re di Etiopia. A Firenze era patrono dell'Arte del Cambio e dei muratori.

Fig. 37 San Matteo, XIII sec. Mosaico. Salerno, Duomo

Michele Arcangelo

Il più importante degli angeli. Secondo l'*Apocalisse* di San Giovanni, Michele e altri angeli scacciano Satana che appare nelle sembianze di un drago. Per questo l'Arcangelo è raffigurato come un giovane cavaliere alato che tiene una spada o una lancia, mentre infilza il drago, oppure mentre regge un globo, o anche la bilancia e la spada, in qualità di giudice che soppesa le anime. Michele compare anche in scene quali: la lotta contro gli angeli ribelli, la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre; il sacrificio di Isacco. Michele sarebbe apparso nel Gargano, nella località Monte Sant'Angelo, dove era particolarmente venerato e dove il suo santuario divenne una delle principali mete di pellegrinaggio religioso.



Fig. 38 San Michele combatte il drago, 1090 circa.

Affresco. Civate (Lecco), San Pietro al Monte, parete orientale dell'atrio.



Nicola di Bari

Vescovo di Mira, morto nel 374, le sue reliquie furono traslate a Bari nel 1084. È patrono degli scolari. Viene raffigurato in abiti vescovili, mentre regge un libro e tre sfere d'oro che alludono alla sua leggenda. Avendo saputo infatti che un nobile di Patera, caduto in miseria, stava considerando l'eventualità di prostituire le sue tre figlie per salvarle dalla fame, Nicola gettò di notte, mentre le fanciulle dormivano, tre sfere d'oro nella loro camera. Questo è anche l'episodio della vita del Santo più diffusamente rappresentato.

Fig. 39 Ambrogio Lorenzetti, Vita di San Nicola, miracolo della moltiplicazione del grano, 1332. Tempera su Tavola. Firenze, Galleria degli Uffizi.

Nicola di Tolentino

Appartenente all'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, morto nel 1306, canonizzato nel 1446, il suo culto si diffonde però sin dal 1338. Viene raffigurato in abiti agostiniani, con saio nero e cintura di pelle, reggente un giglio e un libro, oppure delle frecce, con un arciere divino che si dirige verso di lui.



Fig. 40

Piero della Francesca, San Nicola da Tolentino, XV sec. Olio su tavola. Milano, Museo Poldi Pezzoli.

Onofrio

Santo eremita, morto nel 400 circa. Titolare di una Confraternita a Siena, lasciò la città di Tebe e trascorse sessant'anni nel deserto, dove la vita ascetica condotta in mezzo a ogni sorta di privazioni gli tolse quasi l'aspetto di un essere umano. Infatti viene raffigurato nudo con lunghissimi capelli e barba bianchi che gli coprono tutto il corpo; tra le mani regge una stampella, oppure la corona di un rosario.



Fig. 41

Maestro del trittico di Beffi, Sant'Onofrio, dall'eremo di Sant'Onofrio al Morrone, XV sec. Tempera su tavola. Sulmona, Museo Civico. Particolare.



Paolo

Nome assunto da Saulo, ebreo nativo di Tarso, che era figlio di un liberto e quindi cittadino romano. Dopo aver fatto parte del gruppo dei Farisei, diviene una tra le figure più importanti del Cristianesimo primitivo, Apostolo dei Gentili (cioè dei Pagani). La sua attività si colloca all'incirca tra il 34 e il 66-67.

Il tipo iconografico è costante, come quello di Pietro: un Apostolo di mezza età, con capelli e barba neri, in parte calvo, con lungo naso adunco; regge un libro e una spada, suo tipico attributo. Persecutore dei Cristiani prima della sua conversione, Paolo è presente al martirio di Stefano; viene folgorato e accecato dall'apparizione di Cristo sulla via di Damasco; viene guarito per l'imposizione delle mani da parte di Anania, giudeo-cristiano di Damasco; predica davanti all'Areopago di Atene. Le due scene più rappresentate sono la conversione sulla via di Damasco e il martirio, avvenuto per decapitazione.

Fig. 42

Maestro di San Torpè,

San Paolo, fine XIII – inizio XIV sec. Tempera su tavola a fondo oro. Pisa, Museo Nazionale di San Matteo. Particolare di un polittico.

Fig. 43

Simone Martini,

San Pietro, 1326. Tempera e oro su tavola. Madrid, Thyssen-Bornemisza Museum.

Pietro apostolo

Il principe degli Apostoli, primo Papa, morto forse nel 67 (ultimo anno del principato di Nerone), crocifisso a testa in giù. Era chiamato Simone, Cefa, ed era fratello di Sant'Andrea Apostolo. Pietro ha normalmente, come San Paolo, una fisionomia precisa: anziano, con corti capelli e barba grigi o bianchi ricciuti, con la tonsura e un viso largo dai tratti quasi grossolani. L'attributo tipico del Santo sono le chiavi, secondo le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: "A te darò le chiavi del regno dei cieli".

Può essere raffigurato in trono, reggente una sottile e lunga croce, in abiti papali. Molto spesso è associato a San Paolo, come simbolo della Chiesa. Gli episodi della sua vita più frequentemente illustrati, tratti dal *Vangelo* e dagli *Atti degli Apostoli*, sono: la chiamata da parte di Gesù sul lago di Genezareth, dove Pietro stava pescando con il fratello Andrea; il rifiuto con gesto vivace di farsi lavare i piedi da Gesù durante la lavanda dei piedi; la presenza, insieme a Giacomo e Giovanni, alla Trasfigurazione di Gesù; il pagamento del tributo al tempio di Cafarnaon, trovando per suggerimento di Gesù il denaro nella bocca di un pesce; il taglio dell'orecchio di Malco durante la cattura di Cristo; Pietro rinnega Cristo tre volte prima del canto del gallo; morte del giudeo cristiano Anania, che mente a Pietro sui proventi di un terreno venduto a favore della primitiva comunità cristiana; la guarigione dei malati con l'ombra; la resurrezione di Tabita; Pietro viene liberato dalla prigione da un angelo; la disputa con Simon Mago e la caduta di questi; il martirio.

Dal V secolo in poi si elabora l'iconografia della *Traditio legis*: Gesù tra Pietro e Paolo tramanda ad essi la legge di Mosè.



Fig. 44 **Lorenzo Lotto,**

Madonna col Bambino e San Pietro Martire, 1503 ca. Olio su tela. Napoli, Museo di Capodimonte.

Pietro martire

Nato a Verona da genitori eretici, entrò nell'Ordine domenicano. Morì nel 1252 per una ferita di spada alla testa, infertagli da un eretico sulla strada tra Como e Milano; fu canonizzato l'anno seguente. Le sue reliquie si trovano in Sant'Eustorgio a Milano. Viene raffigurato come un giovane domenicano, con una spada o un coltello nella testa o sulle spalle. L'episodio della vita che più spesso viene rappresentato è quello del martirio: mentre sta morendo Pietro scrive per terra con il proprio sangue la parola Credo.



Rocco

Santo pellegrino vissuto nel XIV secolo, venerato dal popolo subito dopo la morte, benché il culto sia stato autorizzato solo nel 1414. Patrono contro la peste, è raffigurato spesso insieme a San Sebastiano. Viene rappresentato come un giovane pellegrino, con un bastone, un rosario e un'ulcerazione o un bubbone sulla gamba.

Fig. 45

Cesare da Sesto,
Polittico di San Rocco,
1523 ca.

Tempera su tavola. Milano, Castello Sforzesco.



Sebastiano

Sebastiano, cittadino milanese morto martire nel 287. Molto amato dall'imperatore Diocleziano che gli affida il comando della prima coorte, converte con i suoi prodigi numerosi pagani e distrugge centinaia di idoli. Viene ucciso per le trafitture di frecce; meno comune la presenza, nella sua raffigurazione, delle pietre di lapidazione, martirio che tocca, secondo la leggenda, all'amico Tranquillino.

Protettore contro la peste, viene spesso raffigurato con San Rocco.

L'immagine del Santo nudo, talvolta legato a un albero o a un palo, con il corpo interamente trafitto da frecce, è più frequente a partire dal XV secolo, per quanto esistano anche alcuni esempi di questa iconografia nel Trecento. Prima di quest'epoca Sebastiano è raffigurato come un giovane cavaliere in abiti eleganti, che regge alcune frecce tra le mani. Altri attributi sono la corona e la palma del martirio.

Fig. 46 Maestro di Mocchirolo (attribuito),
Martirio di San Sebastiano, seconda metà XIV sec.
Affresco staccato. Bergamo, Banca Popolare di Bergamo,
già in Santa Marta. Particolare.

Stefano

Protomartire (il primo dei cristiani a subire il martirio), fu uno dei sette diaconi ordinati dagli Apostoli. È raffigurato con la dalmatica e le pietre della sua lapidazione, avvenuta a Gerusalemme; tali pietre vengono rappresentate sia sulla sua testa che su un libro posto fra le mani del Santo. Il martirio è anche l'episodio della vita più frequentemente illustrato, con la deposizione delle sue vesti davanti a Saulo di Tarso. Spesso Stefano è associato ai diaconi martiri Lorenzo e Vincenzo di Saragozza.



Fig. 47 Giotto,
Santo Stefano, primo terzo del XIV sec.
Tempera su tavola, 84x54 cm. Firenze, Museo della Fondazione Horne.



Fig. 48 Caravaggio,
Incredulità di Tommaso, 1600-1601.
Olio su tela, 107x146 cm. Potsdam, Bildergalerie.

Tommaso apostolo

Uno dei dodici Apostoli; nel Vangelo di Giovanni si narra della sua incredulità e dei suoi dubbi circa la resurrezione di Cristo. Non essendo presente all'apparizione di Cristo risorto ai discepoli, egli esprime il desiderio di constatare di persona le ferite nel corpo di Gesù, che gli appare dopo otto giorni. Una delle scene più rappresentate e di grande fortuna in Età moderna è, infatti, quella di Tommaso che tocca con la sua mano la ferita del costato. Attributi dell'Apostolo, raffigurato generalmente giovane con o senza barba, sono il libro o rotolo della Scrittura, la spada, la lancia, simboli del suo martirio, talvolta la squadra del costruttore, perché Tommaso avrebbe costruito il Palazzo celeste di un re indiano da lui convertito.

Tommaso d'Aquino

Domenicano, chiamato Doctor Angelicus. Nasce tra il 1221 e il 1227 a Roccasecca, nel Regno di Napoli, da nobile famiglia. Muore nel monastero di Fossanova nel 1274 e viene canonizzato nel 1323. Le sue reliquie si trovano a Tolosa dal 1368. Grande studioso di teologia e filosofia, ha operato la sintesi fra il pensiero cristiano e la filosofia aristotelica. Viene raffigurato in abiti domenicani, con un sole sul petto e un libro aperto che in genere reca l'inizio di una sua opera o citazioni bibliche. Frequente è l'iconografia di Tommaso in gloria, in trono circondato da angeli che gli porgono una corona sul capo, santi e membri dell'Ordine domenicano (*Trionfo di San Tommaso*).

Fig. 49
Andrea di Bonaiuto,
L'apoteosi di San Tommaso d'Aquino, 1365 ca.
Affresco. Firenze, Chiesa di Santa Maria
Novella, Cappellone degli Spagnoli.



Zeno

Vescovo di Verona, probabilmente di origine nordafricana, vissuto nel IV secolo, santo patrono anche di Pistoia. Viene raffigurato come un anziano vescovo, talora reggente un pesce, in allusione alla sua passione per la pesca.

Fig. 50
San Zeno, XIV sec.
Affresco. Verona,
Basilica di San Zeno.